

- On May 6, 1952 Maria Montessori was dying in Noordwijck, Holland. In June of the same year, at "The Way," an article by Luigi Sturzo is published titled Remembering Maria Montessori.

"1907: I was two years mayor of Caltagirone. The school interested me more than any other branch of administration: not in vain I had taught for twelve years at the seminary, and I had already made the first battles for the freedom of schools.

My trips to Rome were frequent then, both for the national association of municipalities, of which I was director; both for the Affairs of my common; so he happened to meet friends at the Montessori doctor who invited me to visit his school in S. Lorenzo district. I knew that suspicions of naturalism had hampered the initiative; After a long conversation I decided to visit the schools and realize the type of school and the method reasons.

I went several times in S. Lorenzo; my interest grew from time to time; and Maria Montessori never forgot the little priest who had taken the first direct interest to his initiative, had encouraged her, and stated that no preliminary anti-Christian was the basis of that teaching; which it could be introduced in this and other methods to be masters unbelievers.

From that initial period I not had occasion to review the Montessori later, somehow his stay in Rome, after the end of World War I, with quick meetings to learn about the progress of its many initiatives.

And then to London, the day of St. Louis on June 21, 1925, in a religious house in Fulham Road, I see myself bringing in my room, a beautiful bouquet of white carnations were the Montessori and I did not know that she was in the same city . He came alive in a day dear to me; in an hour of great nostalgia, when away from her sister and friends, came to mind loved ones celebrations of the saint's day, in a country where the name day you forget and friends in London do not then I scored that few, very few indeed.

So we met again; and he spoke of Italy, especially of Italy, and of our events and the development of the Montessori method in the world, and plans for the future and remembered the priest's visit to Caltagirone scoletta of S. Lorenzo. The lone sympathy and confidence that surrounded the various initiatives abroad Montessori and dissemination of his method, the Nobel Prize, all served to be put at the forefront of the world the figure of this Italian. Then I compared it with another Italian, school teacher, founder of a religious order, then blessed and afterwards St. Francesca Saverio Cabrini, that North America's estimated compatriot, and that has fame in the Protestant world. I had met anch it personally, ten years before he had met the Montessori right for my interest to childhood and elementary school, in the desire to have a house in Caltagirone missionary daughters of the Sacred Heart founded by her; as I had wanted to open up a Montessori school. My initiatives failed then, the one and the other for lack of subject.

I am often asked why forty-five years now, the Montessori method has not been used in Italian schools. Then as now, I have to give the same answer: it is organic vice of our teaching: there is no freedom; you want to uniformity; one imposed by bureaucrats and sanctioned by politicians. It also lacks the public interest to academic problems; their technical, adaptation of methods to modern needs. Maybe there's

more: a distrust of the spirit of freedom and autonomy of the human person, which is the basis of the Montessori method. We talk about freedom and defense of freedom; but he has even stifled by vincolistico spirit of each activity associated which wields the State; the economy plunges into dirigisme, the policy that march towards party politics, the school that is monopolized by the state and therefore bureaucratized.

-- Il 6 maggio del 1952 Maria Montessori si spegneva a Noordwijck, in Olanda. Nel giugno dello stesso anno, ancora su «La via», viene pubblicato un articolo di Luigi Sturzo intitolato Ricordando Maria Montessori.

1907: ero da due anni sindaco di Caltagirone. La scuola mi interessava più di ogni altro ramo dell'amministrazione: non invano avevo insegnato per dodici anni al seminario vescovile, ed avevo già fatte le prime battaglie per la libertà della scuola.

Le mie gite a Roma erano frequenti allora, sia per l'associazione nazionale dei comuni, della quale ero consigliere; sia per gli affari del mio comune; così mi capitò di incontrare presso amici la dottoressa Montessori che mi invitò a visitare la sua scuola nel quartiere S. Lorenzo. Sapevo che sospetti di naturalismo avevano ostacolato l'iniziativa; dopo un lungo colloquio decisi di visitare le scuole e rendermi conto del tipo di scuola e delle ragioni del metodo.

Andai più volte a S. Lorenzo; il mio interessamento si accrebbe di volta in volta; e Maria Montessori non dimenticò mai il piccolo prete che per il primo aveva preso diretto interesse alla sua iniziativa, l'aveva incoraggiata, ed aveva affermato che nessuna pregiudiziale anticristiana fosse alla base di quell'insegnamento; cosa che poteva essere introdotta in questo e in altri metodi da maestri non credenti.

Da quel periodo iniziale non ebbi occasione di rivedere la Montessori che più tardi, in qualche sua sosta a Roma, dopo la fine della prima guerra mondiale, con rapidi incontri per conoscere i progressi delle sue molteplici iniziative.

Pocchia a Londra, il giorno di S. Luigi 21 giugno del 1925, in una casa religiosa di Fulham Road, mi vedo portare nella mia stanzetta, un bel mazzo di garofani bianchi: erano della Montessori ed io ignoravo ch'ella fosse nella stessa città. Mi si fece viva in un giorno a me caro; in un'ora di forte nostalgia, quando lontano dalla sorella e dagli amici, mi venivano in mente le care feste dell'onomastico, in un paese dove l'onomastico non si ricorda e di amici a Londra non ne segnavo allora che pochi, anzi pochissimi.

Così ci rivedemmo; e si parlò dell'Italia, soprattutto dell'Italia, e delle vicende nostre e dello sviluppo del metodo Montessori nel mondo, e dei piani del futuro e ricordammo la visita del prete caltagirone alla scoletta di S. Lorenzo. L'aria di simpatia e di fiducia che circondarono le varie iniziative all'estero della Montessori e la diffusione del suo metodo, il premio Nobel, tutto servì a far mettere in prima linea nel mondo la figura di questa italiana. La confrontavo con un'altra italiana, maestra, fondatrice di ordine religioso, allora beata e poscia santa Francesca Saverio Cabrini, che l'America del nord stima sua concittadina, e che ha fama anche presso il mondo protestante. L'avevo conosciuta anch'essa

personalmente, dieci anni prima di aver conosciuto la Montessori, proprio per il mio interessamento alle scuola infantili ed elementari, nel desiderio di avere a Caltagirone una casa delle figlie missionarie del S. Cuore da lei fondate; così come avevo desiderato aprirvi una scuola Montessori. Le mie iniziative fallirono allora, l'una e l'altra per mancanza di soggetti.

Mi son più volte domandato perché da quarantacinque anni ad oggi, il metodo Montessori non sia stato diffuso nelle scuole italiane. Allora come oggi, debbo dare la stessa risposta: si tratta di vizio organico del nostro insegnamento: manca la libertà; si vuole l'uniformità; quella imposta da burocrati e sanzionata da politici. Manca anche l'interessamento pubblico ai problemi scolastici; alla loro tecnica, all'adattamento dei metodi, alle moderne esigenze. Forse c'è di più: una diffidenza verso lo spirito di libertà e di autonomia della persona umana, che è alla base del metodo Montessori. Si parla tanto di libertà e di difesa della libertà; ma si è addirittura soffocati dallo spirito vincolistico di ogni attività associata dove mette mano lo Stato; dalla economia che precipita nel dirigismo, alla politica che marcia verso la partitocrazia, alla scuola che è monopolizzata dallo Stato e di conseguenza burocratizzata.